



## Rovistando in soffitta

di Dante Maffia



\*

Perfino bottiglie di plastica  
con il tappo serrato, e vecchie chiavi,  
un'armonica che non suona,  
un portafoglio di plastica rovinato  
da una chewing-gum ch'è rimasta  
appiccicata ma non puzza.  
Le caccoline però danno il sospetto  
che più d'un ratto vi abbia soggiornato.

\*

Non saprà mai chi è stato a mettere insieme  
quelle maschere che a vederle all'improvviso  
gli dettero un tuffo al cuore mentre fuggivano  
rapidi gli scarafaggi spodestati da un regno  
conquistato con cautela e coraggio.  
In quel silenzio la loro corsa aveva sibili  
di musica guasta, un effetto sconsolante.

\*

Un foro nelle tuta e la polvere  
che s'era indurita. Gli occhi del pupazzo  
erano torbidi, bastò una soffiata  
e ritornarono quelli d'un tempo,  
vispi, ammiccanti. Un cane di pezza  
abbaiò e nell'aria  
s'accesero cupi lampi di paura.

\*

Povero Montale! Credeva che le parole  
avessero la filigrana come quella  
della carta moneta. Ma i sogni li arrotolava  
nei fogli del "Corriere". Forse per distrazione  
forse per rabbia, forse perché da ragazzo  
steccò più volte al conservatorio  
e fu rimproverato. Chissà quante bestemmie  
quante recriminazioni sue ci sono  
in questi numeri degli anni cinquanta.

Da **ABITARE LA CECITA'** Lepisma Edizioni, Roma 2011